

Sarebbe un antidoto efficace contro i problemi collegati alla ridotta dimensione delle aziende ma in Sicilia se ne fa scarso ricorso

# Le imprese siciliane non fanno rete

Unioncamere: nella nostra Isola si contano solo 206 soggetti aderenti contro i 2.164 della Lombardia

## Dal 2009 ad oggi sono state soprattutto le pmi a scegliere la strada dell'unione

ROMA – Un antidoto efficace contro i problemi collegati alla ridotta dimensione delle aziende italiane. Si tratta delle reti d'impresa, una pratica ormai molto diffusa considerato che sono oltre 10 mila le ditte che hanno aderito ad uno dei 2 mila contratti di rete che, al 1 marzo, si trovano nel Registro delle Camere di Commercio. Come viene spiegato nel sito Internet di Unioncamere, le reti di impresa rappresentano forme di coordinamento di natura contrattuale tra le aziende, destinate in particolare alle Pmi, che vogliono aumentare la loro massa critica e avere maggiore forza sul mercato senza doversi fondere o unirsi sotto il controllo di un unico soggetto.

L'analisi sulle reti d'impresa nel nostro Paese, presentata in un'audizione dinanzi alla Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati, è stata realizzata dal Centro studi di Unioncamere in base ai dati messi a disposizione da Infocamere. La Sicilia, come si evince dai dati del rapporto, è ancora indietro per quel che riguarda l'unione tra più aziende rispetto alla maggior parte delle regioni italiane, in quanto, per numero di soggetti aderenti a contratti di rete, nella nostra regione se ne registrano solo 206. Le cose vanno peggio in Basilicata, con 139 soggetti, in Trentino Alto Adige con 186, in Molise con 39, in Val d'Aosta con 14 soggetti. La situazione per la Sicilia non migliora di molto nel numero di contratti di rete; nella nostra terra ne risultano 63, in numero maggiore rispetto al Trentino Alto Adige con 59 contratti, alla Calabria con 46, alla Basilicata (39), al Molise (19), alla Val d'Aosta (5). Va comunque tenuto conto del fatto, come viene precisato

nell'indagine, che uno stesso contratto di rete può coinvolgere diversi ambiti regionali, non è possibile dunque attribuire ciascun contratto a una sola regione. Pertanto, l'aggregazione dei contratti di rete regionali risulta differente dal numero complessivo dei contratti.

Il rapporto di Unioncamere vede al primo posto la Lombardia con 2.164 imprese per 596 contratti; segue l'Emilia Romagna con 1.196 imprese e 373 contratti e la Toscana con 1.043 imprese e 197 contratti. Al Meridione, il primato per reti d'impresa spetta all'Abruzzo con 603 soggetti aderenti e 164 contratti. Da segnalare anche la presenza di otto soggetti esteri aderenti a contratti di rete.

Dal 2009 ad oggi sono state soprattutto le piccole imprese a scegliere la strada dell'unione; rilevante è anche la presenza delle medie imprese che svolgono spesso la funzione di traino.

“Le Camere di commercio hanno fornito in questi anni un contributo sostanziale nel promuovere la cultura delle aggregazioni in reti di impresa, in pieno raccordo con il Ministero dello Sviluppo economico”, ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella che ha tra l'altro aggiunto, “confermiamo che il sistema camerale è a disposizione per la nascita e lo sviluppo delle reti e proponiamo di ampliare le misure di incentivazione e semplificazione amministrativa con un sempre maggiore coordinamento delle politiche delle reti regionali, nazionali ed europee”.

**Roberto Pelos**

© RIPRODUZIONE RISERVATA